

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 406.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

ATENE, 27 (sera). — Annunciasi da fonte ufficiale la soluzione della questione del Laurion.

Serpieri vendette al banchiere Syn-grose e alla Banca Ottomana di Costantinopoli, che trattavano d'accordo col governo greco tutti gli oggetti, le mine, le fabbriche, la ferrovia, e le concessioni vigenti per lo scavo delle mine, per dodici milioni e mezzo di dramme.

BAYONA, 27. — La duchessa Della Torre giunse qui ieri coi suoi figli.

CETTE, 27. — Il generale Roda sbarcò qui da Barcellona, e partì immediatamente per Parigi.

LONDRA, 28. — Ieri il meeting a Islington, sotto la presidenza di Torrens, decise di domandare al Parlamento che stabilisca immediatamente il diritto sulla esportazione del carbone.

La mediazione di Stephenson per finire lo sciopero nel Galles meridionale non ebbe alcun risultato.

A Lisbona nessuna dimostrazione di simpatia pella Repubblica spagnuola.

COSE DI SPAGNA

Le notizie della penisola iberica non giungono al di là della data del 23 febbraio, e sono sempre molto confuse.

Una sola circostanza può mettersi fuori di dubbio: le forze dei carlisti aumentano tutti i giorni, nel tempo stesso che l'indisciplina sconvolge l'esercito e la confusione invade tutte le amministrazioni.

D'altra parte le violenze dei repubblicani continuano, e non trovano riscontro che in quelle delle bande carliste.

Leggesi nel *Tiempo*:

«In un paesello poco lontano da Madrid i radicali hanno festeggiata la proclamazione della repubblica, bastonando l'unico

APPENDICE

IL CURATO SANTA CRUZ

Nel momento in cui tutti gli sguardi sono volti alla Spagna, mi pare interessante il tracciare l'abbozzo d'uno dei tipi più curiosi e pittoreschi che sieno sorti in mezzo ai torbidi in cui da varii anni è involto quel paese.

Nell'anno scorso, il 20 aprile, giunse la notizia a Madrid che una nuova insurrezione carlista era scoppiata nel nord della penisola, specialmente nella Navarra e nelle provincie basche, i cui abitanti van celebri per lo indomito fanatismo clericale e per la loro caparbia pertinace.

I curati secondo l'antico uso del paese si posero alla testa del movimento.

Nella sola provincia di Biscaglia se ne contarono fino a 150 i quali piantarono chiesa e devote, si armarono di trabucos, spogliarono la sottana e si gettarono nella montagna colla parte mascolina del loro greggio.

repubblicano che v'era colà, vale a dire il maestro di scuola.

« Pare che questo disgraziato, che il municipio condannava ad eterna quarantena, avesse creduto giunta finalmente

« Pasqua. Egli si recò dall'alcalde intimandogli di cedergli il posto; ma l'alcalde, afferrato il bastone e chiamati in aiuto i terrazzani, diede al maestro un sacco di legnate, costringendolo a fuggire dal paese.

« I radicali furono sempre protettori delle belle lettere! »

Ecco il testo del proclama che il generale carlista Dorregaray ha indirizzato all'esercito spagnuolo:

All' esercito!

Dio, patria e re!

Innalzando la bandiera su cui i padri nostri scrissero queste tre grandi parole vi saluto dal posto d'onore che il re di Spagna degno assegnarmi. Da oggi la campagna è aperta. Le nostre fronti non si corrugano in causa delle tristi memorie. Fummo mossi da pensieri diversi e noi, che non avremmo voluto essere altro mai che fratelli, ci siamo battuti da nemici.

Essendo stata proclamata a Madrid la repubblica, il bravo esercito spagnuolo non può servirla senza suicidarsi; non può, senza, suicidarsi, accettare altro servizio all'infuori di quello del re legittimo di Spagna, perchè esso è l'unica garanzia d'ordine e di prosperità per la nazione; perchè un solo nome significa l'indipendenza della patria, la salute delle nostre Antille, la gloriosa riconquista della nostra antica supremazia nei due mondi e della nostra influenza rispettata in Europa.

Generali ed ufficiali dell' esercito spagnuolo!

Fu versato abbastanza sangue, abbastanza catastrofi, troppe anzi, sono accadute. Via le guerre civili! Fra noi non vi sono nè vincitori nè vinti, anzi saremo tutti vincitori. Noi ci consacreremo uniti alla salvezza della Spagna: insieme atterreremo il mostro della de-

magogia, insieme trionferemo; assieme, finalmente, daremo giorni di gloria, di pace e di felicità alla patria, nostra madre diletta.

Generali, ufficiali e soldati dell'esercito spagnuolo, vi invito a nome del re; a nome del re vi offro nelle file dei suoi fedeli, il posto a cui avete diritto. Non parliamo di ieri; l'apertura delle ostilità data da oggi. Abbracciamoci, e certi d'una vittoria tanto rapida quanto gloriosa, lottiamo sempre, se alcuni travati, sedotti dalla malevolenza, osassero impedire la nostra marcia trionfale.

Soldati dell'esercito spagnuolo;

Gli uomini che trovansi adesso al potere vi avevano fatto solenne giuramento d'abolire la coscrizione. Vi chiamavo schiavi perchè vi si costringeva a fare il servizio militare,

Oggi pretendono che continuate a versare il vos ro sangue per il servizio della loro causa e la loro grandezza personale. Cessino tali infami imposture, cessino queste lotte sanguinose, cessi tutto ciò.

L'ora è suonata, il momento della tregua è giunto. Accorrete tutti nelle file della legittimità. In nome di S. M. il re Don Carlo VII, vi offro un congedo assoluto nel momento stesso in cui deporrete le armi, o, se lo desiderate, continuerete a portarle e a combattere con noi finchè la campagna sia terminata, in questo ultimo caso S. M. con una munificenza tutta reale vi accorderà le ricompense che avrete meritate.

Capi, ufficiali, sott'ufficiali e soldati dell'esercito spagnuolo, la campagna s'apre oggi al nobile ed entusiastico grido: Viva le sante tradizioni di Spagna, viva l'integrità del suo territorio peninsulare e delle sue colonie! Viva il simbolo augusto di tanta gloria e grandezza. Viva il re.

Il comandante generale in capo delle provincie basche, navarresi e Riega.

ANTONIO DORREGARAY

Grizneta, il 18 febbraio.

— Ecco il quadro che un giornale

scuola di preti soldati che ha già prodotto il famigerato curato Merino, e che la Spagna ha conservato come un ultimo vestigio del medio evo.

Cotesti grotteschi crociati non mancano di originalità e di cavalleria in mezzo a questo triviale e monotono secolo decimonono.

È un uomo d'una quarantina d'anni squadrato a colosso, come quei guerrieri bardati di ferro che ci vengono rappresentati dai pittori del Rinascimento, svelto nella sua spessezza, col'occhio ardito, col viso acceso dall'aria vivace delle montagne, colle spalle larghe, colla giogaia d'un toro.

Non senza un certo terrore, sarebbe dato lo scontrarsi, alla svolta d'un sentiero o in fondo ad una valle angusta e cupa, in cotesto curato vestito bizzarramente, un po' da borghese, un po' da militare, colle gambe cinte da alte ghettoni di cuoio giallo, con una larga cintura attorno alle reni, con una specie di giacchetta ondeggiante, con in testa un berretto bianco ornato d'un gallone d'oro come ne portano tutti i capi carlisti.

spagnuolo dà delle forze dei carlisti. Saballs, comandante generale delle forze carliste nella provincia di Gerona, comanda 1200 uomini che talora agiscono insieme e talora in corpi separati. Garceran, comandante generale delle forze carliste nella provincia di Barcellona, ha 1000 uomini. Valles comanda le forze carliste nella provincia di Tarragona, e ha con sé 1500 uomini. Nazarre comanda i carlisti forti di 1700 uomini in Lerida. Perula nel Maestrago comanda il più gran numero dei carlisti 4000 uomini; si dice che questi siano stati ultimamente sconfitti e dispersi. Ollo in Navarra comanda circa 2500 uomini Lizaraga in Guipuzcoa, 1500 uomini. Tutte queste truppe agiscono in corpi separati, secondo che l'occasione domanda.

Nella Biscaglia vi è un piccolo numero di forze comandate da Goirlena, Jpina, Balaustegui ed altri. L'uniforme della cavalleria carlista consiste in pantaloni bleu a striscie rosse, giacche nere, stivali alla Wellington, mantello color cupo e la bagna rossa. I loro fornimenti sono eccellenti, cavalli piccoli, ma celeri e buoni, gli uomini bene armati, con spada lunga, carabina e pistole.

NAPOLEONE III

(Il popolo sovrano e il suo governo provvisorio).

Popolo sovrano è una gran parola che vuol dir tutto e che non dice nulla; è un'espressione bugiarda, perchè in fatto il popolo non è mai stato e non sarà mai sovrano. Sono le fazioni ed i partiti che nelle violente transizioni trionfano sempre in nome del popolo, il quale politicamente non esiste: le glorie e le vergogne di una nazione appartengono alle classi elevate, le quali esercitano benefica o prava influenza, secondo la natura degli uomini e le ambizioni loro, e la morale dei tempi in cui si agitano, e le circostanze peculiari e generali di una civiltà che si svolge, o devia, o

Cavalca come un centauro. Si citano di lui corse leggendarie traverso alle montagne per sfuggire ai soldati che gli davano la posta.

In una parola, e' pare essere stato fabbricato espressamente per quella esistenza di perigli e di fatiche che conduce quasi da un anno.

Quando scoppiò l'ultima insurrezione carlista, in primavera 1872, il curato di Santa Cruz riuni li uomini della sua parrocchia sulla piazzetta che si estende dinanzi la sua chiesa...

Era il 9 maggio giorno dell'Ascensione.

Santa-Cruz disse ai suoi uomini:

« Amici miei!
« Dite addio alle vostre mogli e ai vostri bimbi, il re ci chiama. La Spagna vuole scuotere il giogo dell'intruso. Dopo la messa, prendete il fucile e seguitemi! »

Poi vesti per l'ultima volta le sue insegne sacerdotali, celebrò la messa in gran pompa e diè la comunione a quasi tutti li assistenti.

Un'ora dopo, col trabuco in spalla, alla

retrocede per impulso esclusivo di quella supremazia naturale che appartiene, e non può che appartenere alle classi superiori. *Popolo sovrano*, nei paesi più civili, significa quasi sempre trionfo della maggioranza capitanata dalla passione, sconfitta della minoranza guidata dall'intelligenza; e, nei paesi meno colti, vuol dire tirannide della moltitudine, orgia dell'ignoranza, bacchanale del vizio, dittatura dell'ozio, dispotismo cieco, intollerante, selvaggio delle classi abbiette. Lamartine, che, in nome del *popolo sovrano*, usurpò il potere, dopo aver nel modo più turpe tradita la monarchia; e che, per salvar le apparenze, dovette ostentare pel popolo e pella di lui sovranità molta riverenza e più assai ammirazione, in quella sua apologia di sé stesso intitolata *Histoire de la Révolution de 1848*, così parla del *popolo sovrano*: « esso era una moltitudine di quei forsennati, i quali non hanno sistema politico nello spirito, nè chimera sociale nel cuore, ed i quali non accettano una rivoluzione che pel disordine ch'essa perpetua, pel sangue che versa, pel terrore che consiglia; era la schiuma di quella bordaglia coperta di ceneci, insigne per depravazione, che pullula in tutte le grandi capitali, e la quale le maggiori convulsioni di un'epoca fanno sollevare e fluitare sinchè ricada quasi subito nelle sue cloache naturali: uomini sempre fra il vino e il sangue, i quali dall'orgia flutano la strage, e nelle rivoluzioni non s'acquetano se non hanno in trastullo un cadavere od in premio l'ergastolo; uomini che sono l'obbrobrio di tutti i partiti, lo scolo di tutte le carceri ».

E l'*Hôtel de Ville*, crogiuolo in cui stavano amalgamandosi i quattro governi illegali, era circondato dal *popolo sovrano*, era assediato dai sotterranei agli abaini, di tutto ciò che Parigi conteneva di più vile, di più violento, di più immondo. I sobborghi vi avean rovesciato le loro bande più feroci, le taverne le loro canaglie più abbiette, i trivii e i lupanari le loro creature più

testa della sua piccola banda sfilava attraverso le vie del villaggio d'Alcoba e si dirigeva verso le provincie del nord per raggiungerli li altri corpi carlisti.

Il principio della campagna del curato di Santa-Cruz non è felice.

Due giorni dopo la sua partenza, s'imbattè nella guardia civile di San Bartolomeo e le dà combattimento, ad onta della sproporzione delle proprie forze. Il curato aveva, in tutto, sessanta uomini solamente!

Ciò non di meno non si perde di animo.

Il 30 maggio, ricomparisce nella provincia di Ciudad-Real, alla testa d'una nuova banda composta di 70 uomini a cavallo e di 30 a piedi.

Da quel momento in poi non si sa con precisione nè dove sia, nè che cosa faccia.

Un giorno, corre la voce che il famoso curato ha fatto capo in un villaggio della Navarra; vi ha celebrato la messa nella chiesa ed ha fatto una predica contro i liberali, che sono la sua bestia nera.

infette. Per avvicinarsi agli ingressi, bisognava dibattersi a lungo, e faticosamente, e pericolosamente, tra la folla clamorosa e selvaggia di ladri, di ubriachi, di prostitute, ed esserne spinti e respinti, e macchiati di sangue e di fango, e assordati dal tumulto e dalle grida, e contusi dai colpi e dalle strette, e mezzi asfissati da emanazioni putride in quell'atmosfera di odori nauseabonda di polvere, di sudore e di vino. Fuori dell'Hotel de Ville; dentro: nelle scale, nei corridoi, nelle anticamere, nelle aule, dappertutto, lo stesso spettacolo d'abrutimento popolare, di entusiasmo feroce, di demenza politica, lo stesso inferno di frenesia, la stessa bolgia di liberticidi.

Questo, il popolo sovrano di Lamartine, di Ledru-Rollin, di Louis Blanc, di Baume; questo il popolo sovrano, il quale dettava legge alla Francia per iniziare una rivoluzione ch'era già stata fatta radicalmente dal 1789. E il governo del popolo sovrano fu un governo impotente, sempre alle prese cogli assalitori che gli disputavano di quando in quando il potere; e, per sottrarsi dai pericoli che il terrorismo delle sette stava preparando, dovette, sotto maschera di saggezza filantropica e di progresso, abolire la pena di morte; e, sotto pretesto di clemenza, risparmiare i colpevoli per esser da loro risparmiati; e, sotto apparenza di conciliazione, mantenersi amico il partito monarchico, dal quale sperava ed ebbe salute e difesa contro Louis Blanc e il socialismo il 16 aprile, contro Blanqui ed il terrore il 15 maggio, contro i liberati e gli evasi dal carcere e l'insurrezione furibonda e disperata della demagogia il 24 giugno; e, per mostrarsi attivo e previdente, governare da ciarlatano, cambiando l'ordine e i colori della bandiera nazionale, abolendo le qualifiche di Monsieur e di Madame, facendo imprimere sui muri, sui fanali, sugli steccati e sui cessi pubblici le classiche parole *liberté, égalité, fraternité*, decretando una decorazione nazionale per sé stesso, mutando i nomi alle contrade ed ai colli, invertendo i titoli agli ufficiali superiori, ed altre simili baggiate, che misero a nudo la sua impotenza, e lo coprirono di ridicolo sino a che divenne vassallo delle società segrete e delle sette socialiste, del gran contingente del vagabondaggio e di quello più grande ancora della miseria, i quali negli opifici nazionali trovarono stipendio all'ozio, ed offrivano in cambio forza ed appoggio all'usurpazione; sino a che divenne una vera calamità pubblica coll'esigere l'imposta dei 45 centesimi e col giustificare la paragonandola a quelle di altre date fatali, che ricordavano la coalizione europea e l'invasione degli eserciti stranieri e la guerra civile; sino a che divenne la causa permanente di nuovi disastri e di peggiori catastrofi coll'impegnarsi per de-

creto a guarentire il lavoro a tutti gli operai, e col dover quindi dichiarare l'assurdo della promessa, e liberarsi di Louis Blanc assegnandogli il mandato di propagare ufficialmente dal Luxembourg le dottrine che ripudiava solennemente dall'Hotel de Ville; dottrine che resero popolare l'odio selvaggio contro le migliori istituzioni della civiltà contemporanea e l'aspirazione al regresso oltre Numa e Licurgo; sino a che divenne il focolare della guerra civile collo scindersi per debolezza e per paura, non per coraggio e per coscienza di dovere, da quella parte che pretendeva alla supremazia assoluta, appoggiandosi alle ambizioni secondarie, le quali, aspirando tutte ad essere dittatoriali, salvarono perciò solo la Francia dalla dittatura; sino a che divenne modello preclaro di corruzione, pagando col danaro dei contribuenti tutte le menè e le iniquità e le turpitudini elettorali, di cui nessun partito per quanto malvagio ed insensato di nessun paese retto a monarchia costituzionale od a repubblica, per quanto decaduto o diviso, diede esempio, e per cui sino il più grossolano buon senso ne uscì depravato: vi furono candidati che pretendevano alla deputazione allegando d'esser poveri, o d'esser infermi, gli uni esigendo incarico di legislatori per essere padri di famiglia, gli altri, chi il crederebbe? per essere ciechi e sordo-muti.

Oh Francia! la tua storia è grande od è ridicola; ma fu sempre una storia di depravazione e di dispotismo, di aberrazioni e di catastrofi.

(Continua) TULLIO M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 27. — L'Osservatore Romano secondo informazioni che egli ha ragione di credere esatte, ci annuncia che il conte Luigi Paar sarebbe stato testè nominato a surrogare il barone di Kùbeck nell'ambasciata austro-ungherese presso la S. Sede.

— Apprendiamo dall'Italie che il Re ha sottoscritto nel giorno 16 febbraio il decreto che ratifica il trattato di commercio coll'impero birmano.

Di quel trattato fa parte un articolo addizionale stipulato dal cap. Racchia.

MILANO, 28. — Il Conte e la Contessa di Fiandra (Reali del Belgio) assistevano iersera alla rappresentazione della Scala dal palco della Prefettura.

— Il ministro degli esteri, commendatore Emilio Visconti-Venosta è arrivato nella nostra città ier l'altro sera. Crediamo che egli intenda trattarsi fra noi alcuni giorni. (Perseveranza)

NAPOLI, 26. — Leggiamo nell'Unità Nazionale:

Questa mattina la Commissione d'inchiesta sull'istruzione secondaria ha posto fine alle sue tornate con l'interro-

È vero che i suoi avversari non sono più misericordiosi di lui.

Ultimamente, li uomini di Santa-Cruz vennero accusati — e non si accusava, per certo, degli innocenti — di avere assassinato un *alcade* il quale erasi fatto un dovere di rilevare i loro movimenti.

I così detti *volontari della libertà* giunsero lo indomani sui luoghi e fucilarono tre curati, noti per la loro dichiarata simpatia verso don Carlos.

Il curato di Santa-Cruz manovra principalmente nella provincia di Guipuzcoa, la cui più forte città è S. Sebastiano.

A volte opera isolatamente a volte dà mano alle bande di Lizarraga e d'Ollo.

Il terrore che ispira è tale, che per la massima parte le famiglie ricche di Guipuzcoa hanno lasciato il paese e sono andate ad installarsi a San-Juan-de-Luz o a Biarritz.

I rivoluzionari, o a meglio dire quei cui non va a sangue il regime dell'assolutismo, dell'inquisizione, han fatto a Santa-Cruz un'aureola di sangue, ed il degno pastore fa di tutto per meritarsela.

gatorio dei signori Iudicone, Conforti, Avossa e Cassella.

Essa partirà domani per Salerno dove l'ha preceduta il cav. Donati suo segretario.

A Salerno la Commissione conta di rimanere un paio di giorni, dopo dei quali si recherà a Benevento ed a Caserta, avendo differito il suo viaggio per Avellino.

— 27. — I clericali hanno formato dodici comitati elettorali, i quali hanno per iscopo di moltiplicare le iscrizioni dei cittadini pii nelle liste elettorali. Ogni comitato ha un avvocato che prepara le domande ed i documenti per l'iscrizione. Finora i nuovi reclutati ascendono a duemila.

E noi dormiamo. (Piccolo)

— Il Giornale di Napoli dice che il tronco di ferrovia fra Popoli e Pescara sarà aperto fra breve al servizio del pubblico.

SAVONA, 27. — Leggesi nel Commercio Savonese:

Ecco i dettagli sullo scoppio di polverificio di Quiliano:

Il polverificio di Quiliano di proprietà del sig. P. Picchi di Lucca aveva un anno di vita, distava dal paese trenta minuti circa; era posto in fondo d'una stretta vallata, nella quale scorre un torrente; era composto di nove ambienti e di due piani. Tre soli operai contava quest'opificio. Nella sera delli 21 corrente uno solo degli operai, un certo Teodoro Pesce, di Giusvalla, di anni 26, si trovava nella fabbrica, in cui esistevano circa 40 quintali di polvere pirica. Quell'infelice solo rimase vittima forse della sua poco osservata cautela.

È spaventevole l'aspetto che presenta il luogo del disastro: del fabbricato non si vedono che le fondamenta; tutto all'ingiro per una estensione di 200 metri il terreno è stato esportato, lasciando un vuoto di un metro circa di profondità. Una casa di campagna, posta sul versante opposto alla distanza di 100 metri e di 35 al disopra del livello del polverificio, s'ebbe tutto il tetto asportato, finestre e porte ruinate; in quella casa rimasero ferite Angela e Teresa Scarrone madre e figlia, la seconda gravemente.

Dell'infelice operaio Teodoro Pesce non si rinvennero che poche frazioni di membra sparse in un raggio di 50 metri.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Si scrive da Versailles che l'accordo fra le diverse frazioni dell'Assemblea, all'infuori dell'estrema Sinistra e dell'estrema Destra, sia stato reso più agevole dalle preoccupazioni che negli uomini politici destano le odierne condizioni della Spagna.

GERMANIA, 25. — È morto a Würzburg

Ultimamente il Consiglio municipale di Guipuzcoa mise a prezzo la testa del feroce curato, promettendo 40.000 reali a chi riusciva a prenderlo vivo o morto.

La ignoranza della classe paesana, la superstizione e il fanatismo religioso di quello sciagurato paese fan sì che la testa di Santa-Cruz è tuttora salda sulle sue spalle.

Cotesti motivi resero possibile questo tratto audace del bandito.

L'indomani del giorno in cui la sua testa era stata messa a prezzo, si presentò alle porte di San Sebastiano e fece dichiarare all'alcade che « quaranta teste di liberali rispondevano della sua ».

Per farla finita con un nemico così accanito e intraprendente, il Governo ordinò al capitano generale delle provincie basche e della Navarra di mettersi egli stesso alla testa delle truppe e di sterminare la banda di Santa-Cruz.

Gonzales non riuscì che a farsi battere, benchè facesse prova di coraggio.

L'incontro ebbe luogo a Ituritz presso Tolosa.

Il curato avea seco solo mille cento uomini.

il generale Barone di Hartmann, comandante del secondo corpo d'armata bavarese, nella grave età di 78 anni.

AUSTRIA-UNGHERIA, 26. — La Gazzetta Ufficiale di Vienna annuncia che S. M. l'imperatore d'Austria-Ungheria ha assunto il protettorato dell'Ospizio che l'Ordine sovrano di Malta sta erigendo in Terra Santa presso Gerusalemme, alla culla dell'Ordine.

PORTOGALLO, 21. — I giornali di Lisbona scrivono:

Al palazzo di Belem, in Lisbona, ove dimorano il duca e la duchessa d'Aosta, nella stanza del *porteiro da canna* è un gran libro dove vanno ad iscriverne i loro nomi tutte le persone che desiderano fare atto d'ossequio ai due principi.

Il patriarca e il ministro inglese ed un gran numero di persone visitarono, il 15, Don Amedeo nella sua residenza di Belem.

Don Amedeo visitò nello stesso giorno l'infante donna Isabella Maria.

Consta, nota il *Journal de Noit*, che Don Amedeo venne a Lisbona in uno dei vapori che fanno il servizio ordinario e che si trovavano vicino a lui alcuni Spagnuoli, che non conoscevano quel Principe e che parlavano liberamente fra loro delle cose di Spagna. Il Principe ne avrà udite delle belle!

Il Diario de Noticias di Lisbona, in data del 18, annuncia che l'augusta consorte dell'ex-re di Spagna ha incominciato a levarsi qualche ora dal letto e va migliorando ogni giorno nel suo stato di salute. Il re e la regina di Portogallo pranzarono anche il 17 con gl'illustri principi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Reale Accademia di Scienze Lettere ed Arti, in Padova. — In Italia, paese eminentemente agricolo, la questione della concimazione è non soltanto d'interesse individuale, ma dell'intera nazione. Da essa dipendono la fertilità dei campi, l'abbondanza dei raccolti, la ricchezza degli affittaioli e dei proprietari, il maggior possibile benessere della società.

E giacchè è da tutti ammesso che dall'aria atmosferica non possiamo attenderci la fertillizzazione del suolo, e giacchè è ritenuto da valenti agronomi che il solo lavoro del terreno, gli stessi sovesci cogli elementi in più assorbiti dall'aria, non che il letame da stalla, che pur rappresenta un bel capitale, non valgono a mantenere i terreni sempre fecondi, sempre egualmente produttivi, io credo che il nostro socio prof. Keller abbia fatto opera di buon cittadino a dimostrare nella tornata del 9 corr. dinanzi ad uno scelto se non numeroso uditorio, la necessità di ricorrere ai concimi ar-

Le truppe regolari, assai più numerose, gli diedero tre assalti, ch'ei sostenne vittoriosamente.

Gonzales lasciò il campo di battaglia dopo aver ricevuto una palla nella coscia.

L'indomani, Santa-Cruz entrò audacemente nella città di Villafranca, impose il tributo di 1500 razioni di pane e di carne pei suoi uomini, e minacciò le autorità d'una taglia di 10.000 reali in caso di ritardo.

Otto giorni dopo entrò a Zarautz, ma vi rimase solo il tempo necessario per provvedersi di viveri e di munizioni.

Trovò chiuse le porte del convento di S. Francesco secondo i decreti del 1870.

Allora Santa-Cruz annunciò pubblicamente che vi celebrerebbe egli stesso il servizio religioso per render grazie al cielo delle sue vittorie, quindi ingiunse alle municipalità vicine di inviargli immediatamente tutti i giovani da 17 a 30 anni, ammogliati o celibi, purchè fossero in stato di portare un moschetto.

ufficiali. Egli ha in pari tempo risposto al quesito ultimamente dal Ministro di agricoltura proposto ai direttori delle Stazioni agrarie « di occuparsi cioè dei concimi artificiali col metodo della sopra coperta nella coltivazione del grano » e ha dato spiegazioni dei motivi, per i quali alcuni dei nostri conduttori dei campi si mostrino soddisfatti dell'uno o dell'altro concime acquistato, mentre altri malcontenti, senza esaminare la causa dell'insuccesso maledicono i fabbricatori e i spacciatori di detti concimi.

Fra le prime cause primeggiano quelle che da noi e per i nostri campi i concimi artificiali devono essere complessi, cioè devono contenere, oltre i minerali necessari alle piante da coltivarsi, eziandio il terriccio vegetale; poi non essendo il campo nè un gabinetto nè un laboratorio di chimica, non deve mai difettare di acqua; e finalmente non deve ignorarsi dagli agricoltori, che la conoscenza dello sviluppo e della formazione delle radici nelle piante è la base precipua per qualunque siasi buona coltivazione. Qui l'autore si estende in una serie di considerazioni fisiologiche e pratiche sopra le radici delle piante da grano, da foraggio, leguminose e tessili, confermando la verità de' suoi asserti con due stupende tavole a colori disegnate dall'assistente dott. Lava, in cui ognuno poteva ammirare l'origine e lo sviluppo delle radici sia del frumento e delle graminacee in genere, che dell'erba medica, del trifoglio, del canape, del lino e di altre molte, che con tanta cura e profitto si coltivano nelle nostre provincie. E a seconda del modo di svolgersi e completarsi delle radici delle piante, e a seconda della natura del terreno, devonsi applicare il concime complesso; superficiale per le piante a radici sparse, profondo ed abbondante per le piante a radici profonde; in campi buoni e fertili può bastare una concimazione scarsa, anche se vi si seminano piante a radici profonde; ma se il terreno è gramo, richiedesi una prima ed abbondante, a tempo messa in uso, mentre negli anni successivi una concimazione ordinaria può essere sufficiente a riparare alle detrazioni fatte al suolo dal raccolto. Fa di mestieri però che nell'uno e nell'altro caso vi concorrano favorevolmente le condizioni atmosferiche dell'annata, affinchè un ricco prodotto torni di conforto agli sforzi dell'agricoltore.

Il dotto professore fece una serie di esperimenti nel R. Orto Agrario a lui affidato sui concimi artificiali applicati col metodo della sopra coperta, e ne' suoi lavori pubblicati con qualche dettaglio intorno agli ingrassi artificiali crede di avere prevenuto il Governo, quando proponeva alle Direzioni delle Stazioni Agrarie l'altro quesito: « di studiare la diffusione dell'acido fosforico e delle basi nei terreni ».

Poi, andò a congiungersi, al piccolo villaggio d'Aya, poco di là distante, con le bande di Ollo e di Lizarraga.

Il gen. Moriones ve li attaccò e proclamò all'indomani di aver compiutamente battuto Santa-Cruz. I giornali dissero che il celebre curato era stato abbandonato dai suoi uomini e trovavasi inseguito dai gendarmi, errando seminudo nelle montagne, affamato, battuto, colla sola speranza di poter giungere inosservato alle frontiere.

Mentre circolavano queste notizie più o meno ufficiali, si seppe un bel dì, tutto ad un tratto, che Santa-Cruz aveva ripreso l'offensiva con 500 uomini, ed erasi audacemente presentato a Deva, portando via tutti i fucili colà accumulati per servire all'armamento dei *volontari della libertà*.

Oggi ancora il curato Santa-Cruz è alla testa delle sue truppe ed aspetta don Carlos per marciare sopra Madrid.

È probabile che aspetterà un pezzo...

(Dalla Gazzetta d'Italia)

AVVISO

Il sig. Moresco Pasquale fu Antonio di Godego a mezzo dell'avv. Rossetti Giovanni fece ricorso in data 15 febbraio 1873 all'ill. Presidente del trib. civile e correz. di Padova affinché nomi per la stima dei beni immobili descritti ai map-pali num. 426, 427, 375, 2974, 2975, 2197 appartenenti al sig. Tomolato Pietro fu Andrea, il tutto posto in comune cen-suario di Cittadella.

Cittadella 16 febbraio 1873.

1-180 avv. ROSSETTI GIOVANNI

Farmacia ai SERVI

Cura antisifilitica e pronta gua-rigione con visite gratis. 8.119

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del san-gue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, con- tengono del ferro allo stato insolubile o danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già amma-lato. Il Fosfato di ferro solubile di Le-ras, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza gusto né sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, ele-mento rigeneratore delle ossa. Produ- ce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colorati, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstrazione. Per i ragazzi, i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiariate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È all'iodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così repu-gnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato da i medici: è il sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C^a, farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente dell'iodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e sulfureo del Rafano, coclearia, crescione. Per le persone deboli di petto, è il migliore medicamento ed il più potente depu-rativo che si possa consigliare. I medi-ci di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingoramenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catari, i medici prescrivono il sog-giorno del mezzodi della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo. Basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il signor Lagasse, far-macista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un sciroppo ed in una pastiglia di succo di pino, tutti i principi balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che pos-sano consigliare.

AVVISO

ALLE PERSONE NERVOSE

La Guarana di Grimault e C^a, far-macisti a Parigi, è un medicamento d'un'efficacia incontestabile contro le emicranie, male di testa e nevralgie; un sol pacchetto sciolto in acqua zuc-cherata, soventi è bastare per far sparire tali diversi accidenti e guarire la colica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria.

PUBBLICAZIONI

della Tipografia Editrice F. Sacchetto

RABBENO A.

Istruzioni popolari sui Giurati

annotazioni pratiche relative

Padova 1871.

Prezzo Cent. 50.

MARIA

Racconto

di

REPENTA MONSELVI

Padova 1872, in-12° Cent. 60

«È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essendo obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: «Barry du Barry e Comp. London»

NON PIU' MEDICINE SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI SENZA MEDICINE E SENZA SPESE

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di questa Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero.

La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.

Guariscè radicalmente le cattive digestioni (diarree), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudeltà, crampi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sanzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorati, mancanza di mestruo, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 80 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratte di 75,000 guarigioni

Cura n° 75,814. Bra, 25 febbraio 1872. Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.

Cura n° 65,184. Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1868. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visite ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTALI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Signora — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza verun riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia po-sizione sociale.

Cura n° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiore, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata man-canza di respiro; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiore, dormì tutte le notti intere, fu le sue lunghe passeggiate, e trovai perfettamente guarita.

Da più di quattro anni mi trovavo afflitto da diuturne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del riacquisto della mia salute.

Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiore gastarmi lo stomaco ed avvicinarli alla tomba. Quando per ultimo esperimenti, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perduta salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublimè Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.

Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chilogr. fr. 8; 2 chilogr. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr. fr. 63.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppanzoli nell'acqua, caffè, tè, vino, brodo, cioccolate, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità e cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande al-cooliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato

Da l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema musco-lare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.

Dopo 29 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 70,406. Cadice (Spagna), 5 giugno 1868. Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffriva per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.

Cura n° 65,715. Parigi, 11 aprile 1866. Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale

Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.

Rivenditori: a PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Vizzani, fa-macista dei Due Cervi; Cavazzani, farmacista.

PORDENONE. Roviglio; farm. Varascini. — PORTOGRUARO. A. Malipieri, farm. — ROVIGO. A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO. Pietro Quartara, farmacista. — TOL-MEZZO. Gius. Chiussi farm. — TREVISO. Zanetti. — UDINE. A. Filipuzzi; Comessati. — VENEZIA. Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — VERONA. Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiate. — VICENZA. Luigi Gialo; Valeri.

VITTORIO-CENEDA. L. Marchetti, farm. — BASSANO. Luigi Fabris di Baldassarre. — FEL-TRE. Nicolò Dall'Armi. — LEGNAGO. Valeri. — NANTOVA. F. Dalla Chiara farm. Beale. — ODERZO. L. Cignetti; L. Disimutti.

VENDIBILE

alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto

PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV

F. LUSSANA

L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI

Padova 1872, in 12° - L. 1.50.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 28 febbraio 1873.

Modulo conforme il Reale Decreto 8 settembre 1869

Table with columns for date (31 gennaio, 28 febbraio), account type (Attivo, Passivo), and amounts. Includes entries like 'Numerario in Viglietti della Banca Naz. L. 32402.00' and 'Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 8127'.

Table with columns for date (31 gennaio, 28 febbraio), account type (Attivo, Passivo), and amounts. Includes entries like 'Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 8127' and 'Creditori diversi senza speciale classificazione'.

Padova, 1 marzo 1873.

Operazioni eseguite dall'agenzia di Bovolenta

Dal 15 aprile a tutt'oggi L. 99625.

NB. tutti giorni dalle ore 12 alle 2 p. la Cassa effettua il pagamento del dividendo contro presentazione dei Certificati definitivi.

La Banca riceve tutti i giorni Depositi in Note di Banca al 4 1/2 per 0/0. in valuta effettiva al 4 per 0/0. a titolo di Banco-giro al 2 per 0/0. fino a 3 mesi al 5 0/0 accordando facilitazioni a 4 » » 5 1/2 0/0 » a 6 » » 6 - 0/0 sulle provvig.

» Anticipazioni da sopra titoli dello Stato al 5 0/0 8 a 180 giorni sopra altri valori ed indus. dal 5 1/2 al 6 0/0.

» Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 0/0.

» Esige e paga per conto dei Soci verso provvigione tanto in PA-DOVA che nelle altre città già pubblica e.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la prov-vigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle azioni per tutto l'anno in corso L. 58.

Dividendo 1872 L. 12 per Cento.

Il Censore Il Presidente Il Direttore Il Contabile

A. FUSARI Maso Trieste A. SOLDA G. BELZINI

ORARIO FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato nel mese d'agosto 1872

Table with columns for routes (PADOVA per VENEZIA, VENEZIA per PADOVA, PADOVA per VERONA, VERONA per PADOVA, PADOVA per BOLOGNA, BOLOGNA per PADOVA) and departure/arrival times.

VENDIBILE

presso la prem. Tipografia-Editrice F. Sacchetto

GUIDA DELLA CITTA' DI PADOVA E SUOI PRINCIPALI CONTORNI

CON INCISIONI, VEDUTE E PIANTA

del March. Pietro Selvatico

Padova 1868, in 12° - Lire 6